

N. 10
2011

50°

RIPARAZIONE EUCARISTICA



TAXE PERCUE
(Tassa riscossa)
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 50° N. 10 - DICEMBRE 2011
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, deb Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 28/11/2011
Il numero di Novembre
è stato spedito il 27/10/2011
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2011

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità inf. al 50%

Anno 50°
N. 10 Dicembre 2011

In questo numero

- 3** «La Parola si è fatta carne». Un cammino esistenziale per gustare la Parola.
- 7** Torniamo alla grotta di Betlemme!
- 13** Un altro Natale senza Cristo?
- 18** Cammino di perfezione/4. Castità del corpo Castità del cuore.
- 23** Adorazione Eucaristica. “Signore, tu solo hai parole di vita eterna”.
- 35** Meditazione sull'Eucaristia/9. Diventiamo santi se ci riempiamo dell'Amore eucaristico.
- 40** Santi Eucaristici/29. Marta Robin (1902-1981) Quando la malattia diviene Eucaristia.
- 48** L'Assemblea dei soci 2011.
- 57** È Natale.
- 58** Celebrazione Conclusiva. Eternamente Uniti Eucaristia e famiglia.
- 68** Vita associativa.
- 70** Anime Riparatrici in Cielo.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Adorazione dei Magi
(2003), cm 30x40
Collezione Privata

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

«La Parola si è fatta carne» Un cammino esistenziale per gustare la Parola

a cura di padre Franco Nardi*

Cari amici lettori e associati, in questo mese di dicembre, in cui riviviamo il mistero dell'*Incarneazione del Verbo di Dio*, della *Parola fatta carne*, vogliamo riflettere ulteriormente sulla necessità di *pregare la Parola*. Nelle riflessioni precedenti abbiamo parlato di «*lectio divina*» come di un fatto esclusivamente personale. Stiamo però assistendo a un fenomeno in rapida diffusione: la scoperta di questo metodo di preghiera è spesso legata alla pratica comunitaria, a livello diocesano, parrocchiale o all'interno di singoli gruppi, movimenti o comunità religiose. Cosa privilegiare? La «*lectio divina*» personale o comunitaria?

La mia convinzione di fondo è che il metodo in questione sia **essenzialmente un fatto personale**: nessuna pratica comunitaria può sostituire questo cammino personale fatto di incontri intimi e frequenti, a tu per tu, con il Salvatore. D'altra parte, è vero anche che una pratica comunitaria - almeno di tanto in tanto - può favorire e aiutare il singolo orante sostenendolo a diversi livelli: gli può dare una formazione adeguata per vivere al meglio la



propria preghiera, lo può aiutare con l'esempio e la testimonianza di altri fratelli o sorelle, gli può offrire la possibilità di condividere i frutti della propria meditazione, lo può allontanare dal pericolo di un individualismo eccessivo e da errori di interpretazioni del testo biblico, gli può indicare criteri oggettivi di scelta dei testi da meditare, in modo che non sia semplicemente prigioniero

dei propri gusti... In povere parole, è **opportuno che il singolo orante viva con fedeltà il proprio rapporto con Dio, sostenuto e guidato in occasioni particolari o a scadenze fisse dalla preghiera comunitaria.**

Proprio per l'utilità di questo sostegno comunitario e per il diffuso ricorso a questa pratica, mi sembra utile fissare alcuni criteri fondamentali per l'esercizio della «*lectio divina*» comunitaria, che possiamo realizzare soprattutto in questo periodo di *Avvento-Natale*, soffermandoci soprattutto sui Vangeli dell'infanzia del Signore.

1. Quanto al numero delle persone, è preferibile un gruppo relativamente ristretto. Similmente un luogo raccolto, con segni e immagini sobrie e belle può aiutare il raccoglimento e la preghiera.
2. La Parola su cui si vuole pregare, va proclamata all'inizio dell'incontro, conferendole l'onore dovuto. La solenne proclamazione della Parola - come nella liturgia comunitaria - è la presenza di Cristo risorto che parla alla sua Chiesa, man-

tenendo fede alla sua promessa: «dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono presente in mezzo a loro» (Mt 18,20).

3. E' fondamentale la presenza di una guida esperta e sicura, che sappia indirizzare la meditazione, eventualmente offrendo contenuti di riflessione, controllando e dosando saggiamente i tempi, evitando e troncando sul nascere abusi e personalismi. Non vanno poi dimenticati momenti prolungati di silenzio e di ascolto.
4. È bene che i partecipanti conoscano in anticipo il brano biblico che sarà oggetto dell'incontro di preghiera. Così potranno curare una preparazione remota, leggendo personalmente il brano.
5. Chi guida l'incontro avrà cura di preparare un adeguato ambiente di silenzio e di raccoglimento, con gli strumenti e i metodi che riterrà più opportuni. Non si può passare immediatamente dal chiasso della strada o dallo stordimento davanti al televisore alla preghiera profonda e contemplativa sulla Parola di Dio.
6. È indispensabile conservare momenti di silenzio per la preghiera e l'interiorizzazione personale. La vera condivisione nasce da una ricchezza interiore da comunicare, non da un vuoto e superficiale bisogno di mettersi in mostra.
7. Può essere utile la scelta di vivere il momento della condivisione non come un semplice parlare gli uni con gli altri, scambiandosi pareri in merito, ma come una preghiera rivolta a Dio, rin-

graziamiento, lode, offerta o intercessione. Ciò contribuirà a mantenere un clima di raccoglimento e di preghiera, a concentrare l'attenzione dei presenti sull'essenziale e a scoraggiare chi eventualmente cerca una gratificazione personale.

Carissimi, la *«lectio divina»* non è un pio esercizio come tanti: **è ascolto che trasforma la vita.** Allora è bene ampliare gli orizzonti del metodo di preghiera a una vita di preghiera, considerando i quattro momenti - lettura, meditazione, preghiera, contemplazione - quali **tappe di un cammino esistenziale con la Parola di Dio.**

Cammino che è anche ascesa al vertice della quale, **è l'orante stesso il tempio vivo che custodisce e comunica la parola di vita.**

All'inizio, egli attingeva dalla Bibbia la ricchezza della Parola; ora è egli stesso il tabernacolo vivente della Parola, perché - attirato, plasmato e trasfigurato dalla Parola, può dire con san Paolo: *«non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me»* (Gal 2,20). Così la contemplazione coincide con l'evangelizzazione, perché il cammino di fede costante della *«lectio divina»*, ha reso l'orante sale della terra e luce del mondo, trasparenza e immagine del volto di Cristo Salvatore.

Vi auguro di fare esperienza - in questo tempo forte di preghiera e di ascolto del Dio-con-noi dell'incontro con Colui che solo può riempire di senso la nostra vita.

*Assistente Ecclesiastico ALER

Torniamo alla grotta di Betlemme!

Luciano Sdruscia*

Il Natale di Gesù deve essere celebrato come si conviene, con grande fervore di spirito, con viva gioia per il grande dono che ci viene fatto e con profonda riconoscenza per l'amore che ci viene mostrato.

L'oggetto della nostra contemplazione deve essere proprio la doppia venuta del Cristo, riflettendo su quanto ci ha donato nella prima e su quanto ci ha promesso nella seconda: così possiamo unirci sempre con Lui.

Nessuna creatura deve dire a Gesù non c'è posto. A ciascuno l'angelo dice "sei pieno di grazia", quella grazia che ci è donata da Gesù.

Impareremo l'umiltà del cuore attingendo la forza da colui che "spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo".

A volte però, presi come siamo dal luccichio e dallo scintillare di luci e festoni, da colori smaglianti di vetrine ammalianti, da preoccupazioni più o meno serie, da pranzi sontuosi, ecc., la nostra mente si perde in un quotidiano sciatto e banale nel quale crediamo di poter essere «qualcuno» vestendoci a nuovo e presentandoci o ricevendo altri con le mani piene di regali.

Noi invece non siamo ciò di cui ci vestiamo o le cose che possediamo. Siamo persone potenzialmente capaci di relazioni che hanno la possibilità di esprimere il proprio sentire con verità. Siamo veramente esseri umani, ricchi di quella umanità che Gesù ci ha mostrato con il suo esempio di vita, quando viviamo così.

Il giorno di Natale quindi sarà un grande giorno per la venuta tra di noi di Gesù, vero Dio e vero uomo, che nella sua infinita bontà e misericordia si è fatto uomo, mostrando come un uomo deve vivere.

Imitare la sua vita è la vera strada verso la felicità, ed è in questo senso che dobbiamo capire e vivere la festa del Natale: una straordinaria occasione per ricominciare una vita nuova facendosi portare per mano da Gesù, nostro compagno di viaggio.

Per rendere più agevole questo itinerario, la Chiesa ci aiuta ogni anno con il tempo forte dell'anno liturgico, l'**Avvento**, che ha inizio subito dopo la *Solennità di Cristo Re dell'Universo*.



L'Avvento quindi è tempo di attesa del Signore che viene. Deve coinvolgere tutti in un clima di riflessione, di preghiera, di ascolto e di silenzio interiore, con il pensiero unicamente rivolto al giorno di Natale.

L'Avvento è anche tempo della necessaria vigilanza, senza la quale si rischia di essere sorpresi da Lui che viene e che verrà, non pronti a ricevere il suo Amore.

Tuttavia, bisogna avere rispetto e comprensione per coloro che, per tanti motivi, preferiscono non pensarci. Dobbiamo aiutare anche loro con la testimonianza della nostra fede, perché solo con la fede si può cambiare il mondo.

“Magari la pubblicità e tutti i mezzi di comunicazione, (ha dichiarato Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto) si rivolgessero anche a coloro che non possono fare il Natale, dicendo loro: coraggio! Ma quelli non contano, perché non comprano e non consumano come il mercato vorrebbe”, ha concluso con tristezza lo stesso Arcivescovo.



Al centro *dell'Avvento* ci accompagneranno e ci guideranno ad una vera preparazione due eventi molto importanti: la *Solennità dell'Immacolata*, dimora santa, tempio del Dio vivente, che noi dobbiamo sempre più amare e imitare perché Madre di Gesù e Madre nostra, e la memoria di Santa Lucia, alla quale sono legate molte tradizioni associate alla

luce, - un elemento legato al suo nome - , al messaggio evangelico - Gesù è la luce del mondo!-, e al suo martirio. Tale memoria infatti sembra dirci che non dobbiamo mai aver paura, perché Gesù ha vinto le tenebre con la sua luce.

In considerazione di tutto ciò mi sembra opportuno e utile che ogni cristiano nel corso di questo cammino faccia un esame di coscienza e si interroghi: **io, soprattutto come anima eucaristica riparatrice, come sto vivendo questo periodo di Avvento; mi sforzo di assumere uno stile di vita come quello di Gesù? Sento in me la gioia di questa attesa?**

Certamente, ciascuno secondo la propria coscienza e senso di responsabilità, darà una personale risposta, con la consapevolezza e la certezza che Gesù, il Salvatore, verrà per tutti e tutti potranno sentire la gioia di festeggiare la sua nascita, purché tutti Gli aprano senza paura le porte del proprio cuore.

Ed è proprio qui che entra in gioco il nostro particolare impegno di preghiera e di testimonianza, affinché Cristo entri in tutti i cuori e in tutte le case.

Infatti, i nostri Vescovi ci ripetono sempre che **“oggi più che mai è necessaria una pastorale missionaria che annunci la venuta di Gesù e il suo Vangelo, che sostenga la trasmissione della fede di generazione in generazione, testimoniando che anche oggi è possibile e bello vivere l’esi-**

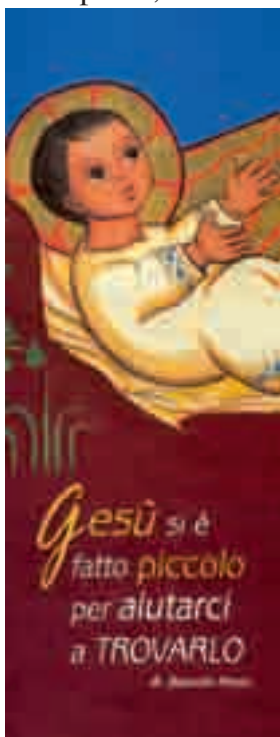
stenza umana conformemente al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l'intera società”.

“Tutto dipende, sosteneva il Beato Giovanni Paolo II, dal fervore degli evangelizzatori, dal linguaggio e dai metodi che vengono usati”.

In questa missione noi dell'ALER dobbiamo essere i primi, sicuri che con l'aiuto del Signore e del suo Spirito, dei nostri patroni, la *Vergine Lauretana*

e *San Serafino da Montegrano*, riusciremo a far cambiare il cuore e la mentalità di chi ancora non crede a Gesù. **Basta provarci con tanta fede e tenacia!**

E termino con le parole di Mons. Renato Boccardo: **“Se è vero che a Natale un bambino nasce per noi ed è il Figlio di Dio, accogliamo-lo come il Salvatore che ci porta il suo amore e la sua pace. Mettiamolo al centro dei nostri cuori e di tutte le famiglie, come punto di riferimento e di confronto, con amore, riverenza e stupore. Non ci tradirà mai, anche se noi lo abbiamo tradito tante volte. Celebriamo il Natale**



con le porte aperte a Colui che è venuto per liberarci, non per un giorno, ma per sempre”.

Benedetto XVI afferma a chiare lettere: “Alla sete di senso e di valore che avverte il mondo oggi, alla ricerca di benessere e di pace che segna la vita di tutta l’umanità, alle attese dei poveri, Cristo, vero Dio e vero uomo, risponde con il Suo Natale. Questo Natale sia veramente per tutti un giorno di gioia, di speranza e di pace”.

Alle parole del Santo Padre si unisce anche il mio più sincero augurio a ciascuno di voi e alle vostre famiglie, per un Felice e Santo Natale e per il nuovo anno.

*Presidente Onorario ALER



**Rinnova l'adesione
all'Associazione
e partecipa alle nostre
proposte formative,
abbiamo bisogno anche di te!**

**Puoi utilizzare
il bollettino allegato. € 15,00.**

UN ALTRO NATALE SENZA CRISTO?

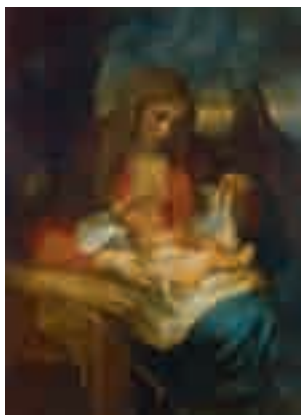
Don Decio Cipolloni*

È l'interrogativo che ogni anno torna a turbare il nostro animo, se non puntiamo i piedi per riappropriarci di una festa che è solo cristiana e non può essere usurpata da nessun altro. Prima ancora che la Chiesa, il mondo commerciale anticipando i tempi, una volta riservati al mese di dicembre, scalpita per buttarci addosso un marasma di cose, tutte etichettate con la parola "*natale*", ma che non hanno nulla a che fare, anche con la più pallida immagine di quel Bambinello che solo, in mezzo al vuoto dei pensieri, di intelligente memoria e di cuore, vuole celebrare il suo Natale.

Di bambinelli ne troveremo veramente pochi sul mercato, mentre inflazionati saranno i babbo natali e l'albero. Così faranno fatica i bambini a gioire, perché non vedono il bambinello, mentre resteranno nostalgici gli anziani che si portano dentro viva la memoria dei natali della loro infanzia. Non si chiederanno i giovani se manca il presepio.

È esagerata questa mia constatazione? Sarei contento che lo fosse perché meglio emergerà il senso del Natale, della sua storia di amore e della nostra in cerca di amore.

Don Primo Mazzolari, carissimo parroco negli anni della guerra, diceva alla sua gente: *“Se un giorno fra le trincee fosse passato un bambino, chi avrebbe osato sparare? Tra le trincee costruite dalla nostra cattiveria è passato e passa non soltanto il giorno di Natale, Gesù che ha il volto, gli occhi, la grazia incantevole*



dei nostri bambini. Chi oserebbe sparargli contro?”. Nessuno, se nel cuore dei grandi questa ineffabile tenerezza non è già scomparsa, visto come sono trattati i bambini.

Ritorniamo dunque a contemplare la Natività, perché in essa troviamo:

- *la grandezza di Dio* fasciata di debolezza, mentre noi ci siamo fasciati di forza
- *la tenerezza di Dio*, mentre il mondo ha indurito il cuore;
- *l'innocenza del divino infante*, mentre il mondo si è caricato di colpe;
- *il silenzio della sua parola*, mentre il mondo è sommerso di chiacchiere.

Natale risplende di luce vera, quella che viene da Dio, mentre dal mondo vengono le tenebre. Invochiamo con l'accorata voce di padre Davide Maria Turollo, il Signore che viene: *«Vieni di notte, ma*

nel nostro cuore è sempre notte; vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dire; vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre più solo, e dunque vieni sempre Signore».

Ci basti questo per desiderare, cercare, attendere che il Signore venga. Sulle nostre vicende umane segnate di grazia, di verità e di fede, torni li Signore a confermarci nel suo amore, perché possiamo essere noi il Natale: per le giovani generazioni, per i vicinati di casa che hanno addobbato finestre e porte, ma sono privi di quella grazia così profonda che custodiamo nel cuore;

- non solo sostando davanti al presepio, ma davanti all'Eucaristia, perché se a Betlemme il Verbo si è fatto carne, sull'altare si fa pane;
- per chi è lacerato nel cuore da un immenso dolore;
- per le nostre comunità cristiane, sommerse di iniziative caritative, perché sia a tutti offerto con il pane sulla mensa il calore umano che viene dalla Santa Grotta;
- per chi non sa più riconoscere Cristo, il suo volto né la sua pacifica dominazione.

Sugli spalti di una società così poco virtuosa, ma così tanto viziosa, getteremo con le nostre povere persone la luce del Natale, perché si possa sperimentare una santa nostalgia di gioia, di semplicità e purezza di cuore non solo davanti al presepio, ma anche nel cuore delle nostre Chiese, dove per tutti si rinnova il mistero della sua nascita.

***Vicario Prelatura di Loreto**



È Natale... regalati e regala

L'Eucaristia ispirazione e forza nell'impegno educativo
pag. 64 € 5,00.

Un agile libretto, che riporta le relazioni di laici e vescovi sull'argomento che la Chiesa Italiana ha scelto di affrontare per il prossimo decennio.



L'Eucaristia è la Madre del Signore
pag. 995 € 48,00.

Un libro che approfondisce la presenza "dinamica" di Maria nel Mistero di Cristo e della chiesa, con particolare riferimento alla celebrazione del mistero eucaristico, e al "culto speciale", "specialmente liturgico" con cui viene onorata e invocata la Madre di Dio e della Chiesa. Un legame intimo descritto col cuore di una donna.

Abitazione di Dio

pag. 380 € 17,00.

È un ricerca storico-giuridica sui luoghi di conservazione dell'Eucaristia nel corso della storia. Dalle prime comunità cristiane fino ad oggi.



Con lo sguardo di Dio

pag. 194 € 10,00.

Raccolta di Adorazioni Eucaristiche particolari che ci aiutano a sostare in Adorazione davanti a Gesù.

Novità



Offerta di Natale

Con l'acquisto di tre libri a scelta riceverai in omaggio una copia dei **Pensieri Eucaristici** e l'**Opuscolo di Padre Emilio, "Testimone dell'Eucaristia"**.

Telefona allo 071.977148 e ordinali.





Cammino di perfezione/4

Castità del corpo Castità del cuore

La solennità dell'Immacolata concezione della beata vergine Maria che celebriamo l'8 dicembre richiama fortemente alla nostra mente e al nostro cuore le riflessioni che stiamo per fare.

Anzitutto la **castità del corpo**. Essa è la luce del corpo come l'umiltà è la luce dello spirito. Saremo santi nel corpo se saremo casti, e saremo santi nella mente se, come Maria, saremo umili.

Alla superbia dello spirito di solito si aggiunge la corruzione della carne.

Sappi che la castità consacra il corpo all'amore e al servizio di Dio. Chi vive nella castità, mentre è ancora circondato da logiche carnali, materialistiche ed edonistiche, si propone di vivere le virtù proprie degli angeli.

Se sarai veramente vergine, avrai nella tua carne qualche cosa che non è carne; sarai più angelo che uomo.

Non dimentichiamo che, come la febbre dell'amore di Dio è un fuoco che brucia l'anima, così la febbre della lussuria è un

fuoco che brucia il corpo (cfr. 1Cor 7,9). Quando entri in te stesso, dopo la follia della passione, subentra il rossore, il pentimento e la vergogna. Non avere una cura eccessiva del tuo corpo per non dare esca alla passione. La cura esagerata del tuo corpo è certamente dannosa all'anima. Ai diletti del corpo dovresti chiedere soltanto quanto può essere di vantaggio alla conservazione della salute.

Castiga il tuo corpo e riducilo in schiavitù (cf. 1Cor 9,27) perché col suo sangue vigoroso e la troppa corpulenza non diventi causa di peccato. Non uccidere tuttavia la carne ma i suoi vizi. La mortificazione dell'anima consiste nel disprezzare i piaceri che provengono dai sensi.

Fuggi l'impudicizia. Non sai che il tuo corpo è membro di Cristo? Non peccare contro il tuo corpo. Non sai che il tuo corpo è tempio dello Spirito Santo (cf. 1Cor 6, 15-19)? Sei troppo grande e nato per alte cose perché ti renda schiavo del tuo corpo.

Dunque, usa grande rispetto verso il tuo corpo destinato alla risurrezione e alla incorruttibilità. Comportati come se il tuo corpo non fosse tuo. Ma di colui dal quale sei stato comprato a caro prezzo, perché tu lo glorifichi nel tuo corpo (cf 1 Cor 6,20).

Caro amico, coltiva il desiderio della castità e armati del timore di Dio. Gli impudichi non avranno l'eredità del Regno di Dio (cf. 1Cor 6,9-10). Ti convertirai veramente a Dio quando ti distaccherai dalle leggerezze e dai piaceri dannosi e perversi di questo mondo.

Per conservare la tua castità leggi e medita spesso la Parola di Dio. Essa è casta e rende casti quelli che la gustano. Qual è il più grande rimedio contro l'incontinenza e la lussuria? È l'orazione umile, la vigilanza e la perfetta conoscenza della tua debolezza (cf. Sap 8,21). Allora, se ti arricchirai della dolcezza della contemplazione si estinguerà in te la brama sfrenata dei godimenti.



Ma la castità del corpo è strettamente congiunta alla **castità del cuore**.

L'amore dei sensi offusca l'occhio della ragione. La bevanda dei piaceri istupidisce il cuore e oscura la mente. La concupiscenza cattiva è una fiera selvaggia che uccide i servi di Dio. Il desiderio perverso è figlio del diavolo.

Forse sappiamo per esperienza che la compagnia delle persone carnali non fa che alimentare la fiamma delle passioni. Le loro parole sconvenienti occupano tutto il cuore di

chi le ascolta al punto da riempirlo di cattivi pensieri e di lascive tentazioni.

Come il veleno del corpo entra nella bocca così quello del cuore entra per gli orecchi. I discorsi scurrili corrompono i buoni costumi (cf 1Cor 15,33).

Cerca di considerare un nulla, vanità e menzogna quelle cose che il mondo cieco e corrotto ama e desidera. I diletti del mondo sono fugaci e lasciano sempre la morte nell'animo di colui che li possiede.

Ritieni i piaceri della terra vanità e afflizione di spirito (cf Qo 1,14). Quando ti assale la bramosia della carne, pensala morta e capirai quello che ami.

Se non dominerai la concupiscenza della carne, crolleranno tutte insieme le altre virtù. Il ventre non mortificato manda in rovina le virtù dell'anima.

Ricordiamoci che l'istinto più forte, dopo quello della conservazione, è l'attrattiva verso l'altro sesso. Non confidare nella tua età, perché il cuore non invecchia. E non abbatterti per le tentazioni importune che provi nel tuo spirito; finché ti fanno tribolare non insudiciano la tua coscienza.

Finché la tua mortalità non sarà cambiata nella gloria dell'immortalità, sentirai il

peso e i gravami della natura corrotta. Dio permette certe tentazioni perché non ti levi in superbia. Egli non ti rimprovera perché hai cattivi pensieri, ma perché li trattiene, Vi sono dei pensieri che, senza macchiare il corpo, contaminano il cuore.

Il peccato e la virtù sono riposti nella volontà; essa esiste solo quando ti compiaci dei tuoi pensieri. Scaccia, come scintille di fuoco ogni pensiero impuro. Il peccato si accende innanzitutto nella tua anima prima di produrre la corruzione esterna (cf Mt 15,19).

Quando Dio chiama a una vita santa, spesso l'anima resta come inceppata dalla debolezza della carne. Con l'aiuto divino spezza i vincoli dei desideri carnali. Sii geloso della purezza del tuo spirito non meno che di quella della carne. La castità ti libera il cuore per renderlo capace di un amore totalitario. Se non serviremo Dio con cuore puro saremo infelici.

Dio non può essere compreso da chi non è puro di cuore. All'uomo puro e santo è dato di afferrare Dio. Chiediamo a Maria la duplice virtù della castità del corpo e del cuore, seguiamo il suo esempio luminoso, imploriamo la sua intercessione materna.

a cura di Padre Franco



Adorazione Eucaristica

*“Signore, tu solo hai
parole di vita eterna”*

a cura delle Monache Clarisse di San Severino Marche

Introduzione: Siamo entrati nel Tempo di Avvento di un nuovo Anno Liturgico, mediante il quale la grazia della salvezza viene dispensata e ci raggiunge nella quotidianità. Contemporaneamente a tale inizio, viviamo questo momento di Adorazione Eucaristica sulla scia del Congresso Eucaristico Nazionale celebrato a settembre per gustarne ancora la grazia e i frutti di vita nuova. Il mistero eucaristico celebrato, adorato, approfondito, possa diventare sempre più espressione di una matura vita di fede che si dona gratuitamente ai fratelli nella concretezza del quotidiano.

Canto di esposizione del SS.mo Sacramento

Silenzio adorante

Sac.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Sac.: Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Guida: Ogni realtà creata è in attesa di un compimento che le doni senso e la salvi dalla dissoluzione e dal nulla. Tale compimento si è già realizzato pienamente in Gesù Cristo, ma deve ancora pienamente manifestarsi in noi che abbiamo creduto in Lui e lo abbiamo accolto mediante il Battesimo. Divenuti pertanto voce dell'anelito che attraversa ogni vita segnata dalla caducità e dal limite, invociamo con fede:

Rit.: Vieni Signore Gesù.

Letto:

Per squarciare la notte del dubbio e della prova; **Rit.**

Per offrire la speranza nel futuro; **Rit.**

Per suscitare risposte generose alla tua chiamata; **Rit.**

Per rialzare chi è caduto; **Rit.**

Per cambiare le strutture di peccato che affliggono i più poveri; **Rit.**

Per rimanere accanto a chi soffre; **Rit.**

Per liberarci dall'egoismo; **Rit.**

Per donare la gioia vera. **Rit.**

Silenzio

Canto

Guida: Ci prepariamo ad accogliere il dono della Parola del Signore ascoltando e facendo scendere nel cuore una preghiera di S. Efrem.

(Solista) *Chi è capace di comprendere, Signore, tutta la ricchezza di una sola delle tue parole?*

È molto più ciò che sfugge di quanto riusciamo a com-

prendere. Siamo proprio come gli assetati che bevono a una fonte. La tua Parola offre molti aspetti diversi,

numerose sono le prospettive di coloro che la studiano.

Tu, Signore, hai colorato la tua parola di bellezze svariate, perché coloro che la scrutano possano contemplare ciò che preferiscono. Hai nascosto nella tua parola tutti i tesori, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla. La tua parola è un albero di vita che, da ogni parte, ci porge dei frutti benedetti. Essa è come quella roccia aperta nel deserto, che divenne per ogni uomo, una bevanda spirituale...

Incapaci di esaurire la bellezza della tua parola, rendiamo grazie per la sua immensità.

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,67-71)

«Gesù disse ai Dodici: “Volete andarvene anche voi?”. Gli rispose Simon Pietro: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”. Gesù riprese: “Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!”. Parlava di Giuda,



figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici».

Parola del Signore.

Tutti: Lode a te o Cristo.

Silenzio prolungato

Guida: Approfondiamo ora il testo evangelico ascoltando qualche passo della lettera che i Vescovi delle Marche hanno scritto alle loro Chiese locali in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale. La riflessione sarà intervallata dal ritornello dell'inno del Congresso Eucaristico (cantato o proclamato):

Rit.: Signore da chi andremo, Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!

Letto: Nel nostro oggi, forse come non mai, riecheggiano così forti queste parole: *“Signore, da chi andremo?”*.

Potremmo sentire queste parole ovunque nel nostro mondo, nella nostra contemporaneità secolarizzata, e se noi uomini di fede, come Pietro, rivolgiamo la nostra domanda al Signore, nel nostro oggi, nella nostra società potremmo invece udire questo grido ancora più lancinante:



non “*Signore, da chi andremo?*”, ma semplicemente “da chi andremo?”.

“*Da chi andremo?*” gridano gli uomini in questo momento di crisi economica, quando l’illusione delle promesse delle logiche del progresso assoluto si sgretolano e si disvela in tutta la sua fragilità un sistema economico e finanziario fondato solo sul profitto a tutti i costi, svincolato dall’etica dell’economia.

“*Da chi andremo?*” gridano uomini e donne, dopo la fine delle ideologie del XX secolo che avevano promesso una “salvezza immanente” alla storia stessa, e la politica si svuota per mancanza di ideali che guardino all’interesse comune.

“*Da chi andremo?*” gridano i nostri giovani, che disorientati cercano vie ed orizzonti di senso al loro esistere, alla propria vita, spesso senza trovarli.

Ma ancora, “*da chi andremo?*” è il grido lancinante dell’umanità dimenticata, dell’umanità silenziosa, dell’umanità sfruttata, uccisa, calpestata nella propria dignità. “*Da chi andremo?*” gridano gli ultimi della terra, i poveri, i piccoli, i soli, i dimenticati, gli immigrati, gli oppressi.

Se dunque oggi, sale a Dio il grido dell’invocazione “*Signore, da chi andremo?*”, noi Chiesa dovremmo indicare come via di gioia piena la via Eucaristica, fonte di vita inesauribile, via d’amore che nutre e vivifica il nostro cuore, tutta la nostra vita.

Rit.: Signore da chi andremo, Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!



Letttore: Dobbiamo ammettere, sempre ispirati dalle parole dell'Evangelista Giovanni, che oggi, il mondo, attraversa un momento di epocale importanza e di immensi cambiamenti. Cambiamenti ai quali dobbiamo saper guardare e tentare di rispondere, e con i quali dobbiamo entrare in comunicazione.

Essi non possono non toccare anche la Chiesa stessa, chiamata, nella sua missione ad un dialogo serrato e costruttivo con i nuovi problemi della nostra storia, ma al contempo essa stessa può e deve, nel suo ruolo, porgere sfide, interrogare la contemporaneità, ponendo le questioni ultime del senso della vita umana, della storia, del mondo stesso.

Potremmo dire che come nel Vangelo di Giovanni “*il mare era agitato*”, anche oggi soffia “*un forte vento*”, e come ai marinai durante la tempesta è richiesta una particolare fiducia e maestria, così anche a noi viene domandato della nostra fede in Gesù Cristo e della nostra speranza.

Nelle notti di prova, che l'umanità e la Chiesa stanno attraversando, dobbiamo avere occhi aperti per poter scorgere non una luce qualunque alla quale aggrapparci, non una delle innumerevoli luci che si accendono in questo mondo per poi spegnersi come un lampo, o come un fuoco di paglia, ma la Luce vera che illumina ogni cosa. Noi, come comunità di credenti, dobbiamo

imparare a vedere, e scorgere la Luce di Cristo chiamando il nostro mondo e la nostra contemporaneità ad interrogarsi, gridando insieme “*Da chi andremo?*”.

Rit.: Signore da chi andremo, Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!

Letto: Noi come Chiesa, annunziamo al mondo che è sempre in ricerca, che il Signore è già attivo e presente nella storia, e che opera nel corso degli eventi e nella vita di ogni uomo. Così noi oggi siamo come gli apostoli che “*videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca*”. Quella del vangelo deve essere stata una lunga notte, nella quale la fede è stata provata al crogiuolo delle ombre del dubbio e delle domande di fondo. Anche noi oggi, ci dobbiamo confrontare con la nostra notte, con il forte vento del nostro presente. Ma non dobbiamo avere paura. Gesù che ci viene incontro ce lo ricorda, ci richiama alla nostra identità di Cristiani, “*luce del mondo e sale della terra*”. Di qui l’incoraggiamento, l’appello, che viene nel bel mezzo della burrasca: “sono io, non temete”. Sembrerebbe che nonostante la nostra umanità, la nostra fragilità, questo sentimento della paura, non possa albergare in noi, testimoni e sentinelle di una luce che splende da oltre le tenebre, di un’aurora che affiora dalle tenebre della notte.

È qui la prima tappa fondante il nostro ministero di credenti: l’annuncio della Buona Novella. In questa notte, in questo mondo svuotato di Dio, si dà un incontro di luce. Ed è Gesù che, nella sua forza d’amore, ci

viene incontro per primo. Quindi, *“non perdiamoci d’animo”*, quasi questa possibilità sia per noi, figli della luce, esclusa.

“Sono io, non temete”, dovremmo ancora soffermarci e gustare appieno la bellezza di queste parole, la carica di speranza che portano in sé. Così noi, Chiesa di Dio, in questo oggi agitato dai forti venti veniamo evangelizzati per primi e possiamo evangelizzare gli altri, solo se

“non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore” che ama il mondo, e si fa prossimo a noi, suoi figli, suoi amici. Solo in Lui potremmo ancora oggi essere veramente *“luce di coloro che sono nelle tenebre”*.

Così alla domanda *“Signore, da chi andremo?”* dobbiamo rispondere che il Signore è già accanto, si è già avvicinato, è già prossimo a noi nella fede. E l’annuncio della prossimità del suo amore, è già la nostra missione, il primo compito, di noi, Chiesa, edificata come pietre vive già redente in Cristo.

Rit.: Signore da chi andremo, Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!

Letto: Eucaristia è il rendimento di grazie che la Chiesa celebra. Rendimento di grazie per questa vita del Cristo che si dà gratuitamente al mondo, amandolo



“*fino in fondo*”, potremmo dire fino nel fondo, fino ad ogni più recondito angolo di questa storia. In ogni fondo c'è la presenza della vita di Dio. E nell'Eucaristia questa presenza si dà, come presenza reale, nel pane e vino consacrati.

È l'amore vivificante il mondo che si dà a noi, Chiesa. Si dà nella presenza della sua vita, del suo amore. Ed ogni volta che celebriamo la memoria dell'ultima Cena, ogni volta che ci presentiamo comunità orante nel nome di Cristo, ecco che questo amore si ridona a noi, sempre.

E nel suo darsi ci chiama ad un incontro.

L'amore vince ogni cosa, e questa presenza ci chiama a sé, ci raduna, ci sazia, ci vivifica, ci rinnova, converte i nostri cuori. È di questa comunione d'amore, che la Chiesa vive, ama, annunzia al mondo la prossimità del regno, questo Dio vicino, “*Dio con noi*”.

In questa forza vivificante che sgorga dalla sorgente, dall'Eucarestia, la Chiesa è chiamata ad essere annunciatrice e custode di tale evento. Possiamo quindi dire che l'Eucarestia si dà nella Chiesa perché celebrata dalla Chiesa.

Rit.: Signore da chi andremo, Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!

Letto: L'Eucaristia stessa, che ci vivifica, ci trasforma. Assume la nostra umanità, trasformandoci a nostra volta in Eucaristia, per gli altri uomini.

Siamo noi, “*membra vive del corpo di Cristo*” che in virtù dell'amore del Cristo, siamo chiamati a risplende-

re della sua luce. Ed è la nostra testimonianza, il nostro volto che porgiamo all'umanità. Tanto più oggi, nella nostra contemporaneità, siamo chiamati a testimoniare questo Amore, questa Vita che si dona al mondo. E noi, come comunità dei credenti, vivificati dal "*Pane disceso dal cielo*" e dalla Parola di vita, siamo nutriti alla fonte dello stesso amore del Cristo.

E se Cristo dà tutto se stesso, ogni giorno, anche noi. Se Cristo, nel suo sacrificio oblativo, ama il mondo sino in fondo, anche noi, siamo chiamati ad un tale dono. Anche noi, rendiamo grazie a Dio, per il suo Amore amando e donando a nostra volta per il regno di Dio.

Questo amore è qualcosa di diverso dall'eroismo. È lontano dallo stesso volontarismo. Donare la nostra vita ai fratelli è necessità d'amore scaturita dalla partecipazione all'Eucaristia del Cristo.

Dunque, la memoria della passione e della risurrezione che celebriamo nell'Eucaristia, non può essere o ridursi ad una pura abitudine, ma è nella sua intima essenza fonte della nostra esperienza di Dio. Celebrando il suo amore, egli ci dona ad ogni celebrazione eucaristica la sua Vita, ed è dalla partecipazione a questo amore che traiamo la forza, il senso della nostra esistenza, che alla sequela del Maestro non può non donarsi come servizio alla Chiesa e al mondo.

Silenzio

Canto

Guida: È l'Eucaristia dunque che fa la Chiesa, la sazia, la anima. Ma questo dono diviene subito invio,

responsabilità, verso i fratelli e le sorelle, il mondo, la storia. La partecipazione all'Amore, ci rende portatori di questo Amore, di questa buona novella e la responsabilità di donare se stessi agli altri, come pane, come vino, ci dona la forza amante di donare tutta la nostra vita, nel rispetto della pluralità dei carismi, divenendo così sacerdoti della Nuova alleanza. Anche noi quindi nella nostra pochezza, nel nostro limite, ma anche con i talenti ricevuti, donandoci ai fratelli e alle sorelle, offriamo noi stessi, *“per la vita del mondo”*. Il dono di noi scaturisce e inizia dalla preghiera per il mondo. Preghiamo insieme e diciamo (dopo ogni invocazione proclamata da un solista): **Vieni, Signore Gesù.**

- Vieni Signore, nei nostri cuori, nella nostra vita, aiuta la tua Chiesa ad accoglierti nel dono dell'Eucaristia.

- Vieni Signore nel nostro oggi, aiuta la tua Chiesa pellegrina ad essere degna testimone del tuo Amore, Eucaristia per il mondo.

- Vieni Signore, aiuta la tua Chiesa ad esserti fedele sempre, sino al dono totale di sé stessa, affinché splenda sui tuoi servi la luce del tuo volto.

Padre nostro...

Guida: Concludiamo la nostra adorazione il nostro itinerario, pregando insieme con le parole della preghiera del Congresso Eucaristico celebrato ad Ancona.



(Tutti)

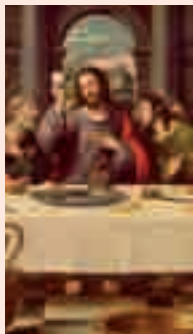
Signore Gesù,
di fronte a Te, Parola di verità
e Amore che si dona,
come Pietro ti diciamo:
“Signore, da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna”.
Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.

Fa' che l'incontro con Te
nel mistero silenzioso della Tua presenza entri
nella profondità dei nostri cuori e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.
Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.
Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.
Venga il Tuo regno
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente.
Amen.

Benedizione.

Canto finale.





Diventiamo santi se ci riempiamo dell'Amore eucaristico

L'Eucaristia è il sacramento dell'amore. Un sacramento insolito ma caratterizzato da un sentimento straordinario: Gesù Cristo, dovendo abbandonare come persona visibile e tangibile coloro che amava tanto, volle offrire loro - a noi e a me - un'altra forma della sua presenza, quella sacramentale. Grazie ad essa Egli in un modo misterioso, mi rimane vicino, addirittura mi inibita, come Colui che mi ama di un amore smisurato. In questo sacramento dell'amore - come afferma Giovanni Paolo II - egli mi aspetta. E attende da me una fede sempre più profonda, sempre crescente.

Credo sempre troppo poco che Lui, Gesù glorioso, risorto dai morti, sia rimasto qui sulla terra proprio in questa forma misteriosa e sacramentale. Sempre presente, sempre raggiungibile. Nella Palestina Egli poteva essere in un solo luogo alla volta: le folle lo seguivano non badando alla fatica del cammino. La gente si accalcava solo per poterlo toccare.

E ora? Adesso, a qualsiasi ora posso andare da Lui e stare con Lui ovunque risplenda la lampada eterna. In qualsiasi momento, perché Egli è presente in innumerevoli tabernacoli del mondo e su innumerevoli altari, personificando continuamente il suo amore, un amore

che volle offrire in sacrificio la sua vita per noi, per me. E se egli offrì la sua vita per me, io non posso dubitare del suo amore: non avrebbe potuto pagare un prezzo più alto per la mia salvezza e la mia santificazione.



L'Eucaristia agisce *ex opere operato*: ossia, per il fatto stesso che l'azione viene compiuta (CCC 1128). Questo significa che dopo la consacrazione Cristo è sempre presente sull'altare, sempre lo stesso, realmente presente in ogni chiesa. Dovremmo sentirci enormemente ingrati a non apprezzare abbastanza questo dono straordinario. Infatti noi abbiamo ricevuto molto di più di quello che hanno ricevuto gli abitanti della Palestina a Lui contemporanei.

Ma questa presenza di Cristo eucaristico, questa santissima presenza come può non agire, essendo così vicina a me? Eppure, perché questa sua potenza possa manifestarsi e avvolgermi, devo cercare di aprirmi, di credere che questo sia il sacramento dell'amore, che Egli sia rimasto qui perché mi ama.

In Palestina, chi Gli si avvicinava doveva scegliere: seguirlo, oppure opporsi a Lui, decidere di voltargli le spalle. Anche la gente che incontrava i grandi santi, quali san Giovanni Maria Vianney o san Pio da Pietrelcina, subiva profonde trasformazioni spirituali. Sant'Agostino soleva ripetere: *Ho paura del Signore che passa*. E queste parole possono essere applicate alla presenza di Gesù eucaristico nella mia vita. La partecipazione alla Santa Messa mi mette di fronte a

una scelta: questo perché mi avvicino non solo alla grazia, ma alla stessa fonte della grazia nella persona del Dio incarnato. In tali momenti egli mi sta così vicino, circondato da legioni di Angeli, gloria e legioni per me invisibili. E se la presenza umana influisce in qualche modo in me, quanto più potente è la presenza di Dio! Non è possibile che io mi avvicini al Dio vivo e realmente presente senza cambiare nulla dentro di me. Se mi lascio tentare dalla abitudine, partecipando alle sante Messe, faccio crescere semplicemente il purgatorio, anche se davanti a me è sempre aperta l'opportunità di scoprire e seguire quest'Unico Amore, amore che in realtà desidero profondamente nel mio cuore.



Durante l'incontro eucaristico Gesù mi dichiara ogni volta il suo amore. Non posso trascurarlo, è una cosa troppo importante, troppo seria per la mia vita; facendolo, respingerei Dio stesso. Se invece in me vincerà la potenza della grazia e cercherò di aderire a Gesù, che mi sta così vicino, potrò passare lunghe ore davanti al tabernacolo, restando sotto l'influsso dell'amore santificante e della potenza di Cristo. **Ecco il grande mistero della fede. Gesù si è innamorato di me così tanto da manifestare il suo amore in questi incontri eucaristici, fonte straordinaria della mia santificazione. Se mi innamorerò anch'io di Colui che è rimasto per me nel Sacramento dell'Eucaristia, il mio amore diventerà subito la mia strada verso la santità.**

La strada più facile verso la santità sarà per me quella di aprirmi all'Eucaristia, nella quale Dio innamorato di me è sempre presente e raggiungibile con il suo infinito potere e la sua carità illimitata.

Il cammino della mia anima verso Dio probabilmente non sarà né stabile né diritto e la preghiera è una lotta (CCC 2725). Passo dopo passo mi avvicinerò a Lui oppure andrò a ritroso. È importante però che io non mi fermi ad analizzare la situazione e non mi concentri su questa situazione di crescita o di decrescita spirituale.

E se la preghiera è una lotta, lo è anche la mia partecipazione all'Eucaristia. Cerco di lasciarmi invadere dalla potenza dello Spirito Santo, che, come il fuoco, è in grado di trasformare tutto, anche me, che sono così indocile e ribelle. E se alla fine riuscirà a trasformarmi, questo sarà forse il miracolo più grande nella mia vita, un miracolo grazie al quale risplenderà la straordinaria gloria divina, gloria che risplende solo quando io permetterò allo Spirito Santo di santificarmi.

Cari amici, l'amore eucaristico fa nascere i santi, ma la loro santità non è soltanto per loro stessi bensì viene sempre offerta a tutta la Chiesa. L'Eucaristia fa nascere i santi, i quali si donano pienamente e permanentemente al Corpo mistico di Cristo.



«Gesù Cristo e la Chiesa sono un tutt'uno», dirà santa Giovanna d'Arco (CCC 795). L'Eucaristia fa nascere i santi che, presi dall'amore per la Chiesa, le si donano totalmente.

Il Corpo di Cristo che io ricevo nella santa Comunione mi fa nascere per la Chiesa, per amarla, ma anche per amare colui che è il vicario di Cristo.

Avvolto dalla grazia che viene a me dall'Eucaristia potrei separare l'amore per la Chiesa dall'amore per il «Pietro» dei nostri tempi? Gesù eucaristico, permeandomi con la sua grazia, mi concede anche il suo amore per Pietro, la «roccia», per il quale Egli ha pregato in modo particolare, affinché la sua fede non venisse meno (cfr Lcc 22,31-32).

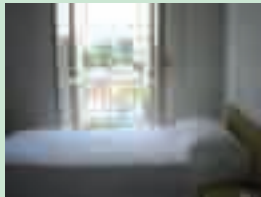
Di qui un proposito concreto: *diventerò così piccolo da permettere allo Spirito Santo, Padre dei piccoli e dei poveri, di santificarmi con la sua potenza, e così di trasformarmi in uno strumento di cui Egli si avvarrà per cambiare il volto di questo mondo.*

L'Assistente ecclesiastico

Ricordati che a Loreto c'è la tua Casa.

Può ospitare anche gruppi, famiglie o singole persone che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto.

Anche in autogestione.



MARTA ROBIN (1902-1981) QUANDO LA MALATTIA DIVIENE EUCARISTIA



Père Marc Flichy*

Sfasatura mistica o pudore?

Tra il 1929 e il 1981 Marta Robin è rimasta sullo stesso divano, paralizzata, senza mangiare, senza bere, senza dormire, nel silenzio di una piccola stanza, al pianterreno d'una fattoria completamente isolata.

A causa di una doppia torsione della colonna vertebrale, il corpo di Marta, accartocciato sulle gambe, misura soltanto un metro.

Ecco! La vittima è una piccola ostia offerta giorno e notte nel silenzio della notte. «*La carne non serve a nulla*» (Gv 6, 63).

Nel mondo moderno, materialista, sazio e disperato è offerta questa icona del trionfo dello spirito.

Nel 1940, Marta che non ha più l'uso delle sue membra, chiede il permesso di offrire anche i suoi occhi. Poco dopo diviene cieca con una «*sensibilità squisita della pupilla*». Ciò significa che, se un raggio di luce penetra un istante nella stanza, la malata è folgorata dal dolore per ben due settimane. Dalla guerra in poi Marta vive nella notte e obbliga la cerchia di amici ad accettare l'oscurità. Questa disposizione provviden-

ziale mantiene l'anonimato di questa vita tutta riservata a Dio solo.

Personalmente, potrei dire di aver visto undici volte Marta? - No. Non l'ho mai vista perchè, dopo otto minuti di colloquio nell'oscurità era quasi impossibile distinguere i lineamenti del suo volto.

Per tanti anni era proibito fotografare Marta! Fino alla sua morte libri, e articoli nelle riviste erano proibiti.

Ho conosciuto tante persone che erano a conoscenza della sua storia. Ho fatto il ritiro di preparazione all'ordinazione sacerdotale nella casa vicina alla sua. Tenuto conto di tutto ciò, scrivere queste righe per la nostra *Rivista dell'ALER*, mi sembra difficile!

In un certo modo, scrivere su Marta Robin è una profanazione. Marta Robin rimane per me come un «segreto di famiglia». Però, Marta è morta da trent'anni. Appartiene ormai a tutti.

L'Italia, che ha tanti mistici, ignora questa bella figura. Allora... apriamo le porte della sua piccola stanza di *Chateaufort-de-Galaure*, oggi visitata da migliaia di pellegrini, senza troppo temere che il profumo di questo mistero sia sciupato.

Con l'aiuto di padre Franco farò del mio meglio per presentare questa figura in lingua italiana ma con un terribile limite. Quando questa piccola e incolta contadina detta un testo spirituale, lo fa in una lingua grandiosa, maestosa, degna di Bossuet. Io non potrò rendere questo stile sublime, neanche al minimo livello.

Necessari preliminari sulla vita di Marta

Secondo il piano misterioso di Dio, Marta si trova completamente collocata nelle vie straordinarie. Non era il suo desiderio. Aveva la missione di prolunga-



re sulla terra l'opera della piccola Teresa di Lisieux che preferiva sempre l'ordinario. Possiamo dire che, da una parte Marta è un serafino ma dall'altra, è profondamente INCARNATA. È una

laica che desidera raggiungere le piccole anime di questa terra.

Ha spesso visioni di San Giovanni, l'Apostolo del Verbo Incarnato: «*E il Verbo si fece carne e dimorò fra noi*» (Gv 1, 14).

Marta era una contadina completamente immersa nell'ambiente dell'agricoltura. Amava i luoghi dove è vissuta per ben 80 anni: «*La Plaine* » e «*La Ferme*». Da questi luoghi, diceva «*la piccola pecorella della Pianura*» si vede «*un quarto della Francia*». Amava la bellezza della natura, il grido degli animali, lo spuntare della vita nella casa colonica.

Ha bisogno di sentire le cose. I suoi cari deponevano delle piante nella sua camera, perché potesse avere un contatto con il mondo sensibile, malgrado l'immobilità e la cecità. La semplice contadina diceva: «*È bello il legno in una casa. Il legno... vive, scricchiola...*».

Marta è la sesta e ultima figlia d'una povera famiglia di campagna. Il parto ha luogo nella fattoria. Poche ore dopo, la madre riprende il lavoro e sembra che, nei primi giorni, il padre non sia contento di quella nascita.

La bambina è pia, obbediente ma non presenta nessun segno fuori della norma. Ogni giorno deve fare quasi due chilometri per andare a scuola.

È curiosa di tutto; ha una buona memoria. Spesso ammalata, manca tante volte in classe. Non avrà neppure il «*Certificato degli Studi*» che segna la fine del ciclo elementare.

Nel 1916, Marta lascia la scuola e, come tutte le ragazze della sua età, aiuta a casa sua e nei campi.

C'è una grande solidarietà tra le tre o quattro case della frazione che vivono in autarchia. Ma la fede nella regione è bassa. Vi sono numerosi anticlericali... anche dei funerali civili.

Marta aveva una religione molto semplice, forse senza grazie particolari: *«Ho sempre enormemente amato il Buon Dio, come piccola femmina... Le mie sorelle non volevano che io pregassi sempre, ma pregavo nel mio letto soprattutto. Pregavo la Santa Vergine».*

Nell'agosto 1912, due anni dopo il decreto *Quam singulari*, il papa Pio X invita 400 piccoli francesi per dar loro, lui stesso, la comunione. Nello stesso mese Marta riceve per la prima volta il Corpo di Cristo: *«Credo che la mia prima comunione sia stata una presa di possesso di Nostro Signore. Credo che lui si sia già impadronito di me in questo momento».*

Una vera malata, modello per tutti i malati e handicappati

Il padre Bernard Peyrous, sacerdote della comunità dell'Emmanuel, postulatore della causa di beatificazione, ha scritto una vita originale di Marta. Si sforza di mostrare che la «*pecorella della Piana*» era una donna vera. Prima dell'anno 1930 è ancora nello stato comune. Si batte contro la malattia con tutte le sue forze, in una maniera umana. È molto importante per tante persone sofferenti trovare in Marta una suora che capisce interiormente le mille miserie del morbo.

La giovane contadina è probabilmente colpita da una «*encefalite letargica*», oggi conosciuta sotto il nome di «*malattia di Von Economo*», una affezione infiammatoria dei centri nervosi. Uno specialista delle cure palliative pensa che è andata fino all'estremo di ciò che può sopportare l'essere umano. Per incoraggiare i lettori afferrati dalla virulenza della malattia cerco di compilare l'elenco dei problemi incontrati da Marta e da tante persone allettate (anche dell'ALER!):

1 - È talvolta difficile conoscere l'evoluzione dell'infirmità. La malattia di Marta è misteriosa, inafferrabile, sconosciuta ai medici del tempo. Un giorno, parlando con il suo parroco, cadde nel sonno. Mesi dopo ritrova la coscienza e riprende la conversazione esattamente dove l'aveva lasciata. Verso il 1920, avrebbe conosciuto circa 20 mesi di 'letargo'. Conosce degli alti e bassi, delle false speranze. Spesso la povera vittima e la sua famiglia si agghanciano a delle speranze che crollano come un castello di carta!

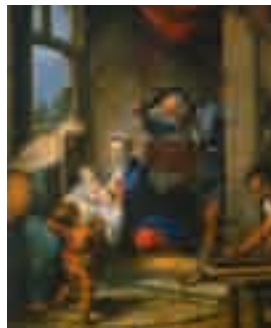
2 - In tali casi, il soggetto è preso dalla vertigine del «*sempre*» e dal terrore del «*sempre di più*».

3 - La vita dello sfortunato, qualche volta, al suo inizio è piena di speranza e di progetti, ma poi viene subito stroncata.

4 - La persona è colpita d'infamia! La gente capisce e non capisce, suppone l'inganno, l'isteria. Marta amava molto sua madre.

Ma Peyrous ha ritrovato un testo terribile sull'indifferenza del padre. Durante i lunghi cinque anni di malattia, costui non si è preoccupato della sofferenza della figlia più che di quella del suo cane! (p.38).

5 - L'handicappato rivendica la sua autonomia, la sua dignità. Marta sistema la sua camera, ne conosce a memoria ogni angolo; è capace di trascinarsi a quattro zampe per una necessità naturale. Però, arriva il momento in cui tutto è impossibile; è la dipendenza assoluta in tutti i campi: mobilità, spese, pratiche. Per esempio, Marta lavora molto, fa dei ricami ma, il 2 febbraio



1929, perde l'uso delle mani. Custodisce gelosamente il suo ditale. Poi, dopo otto giorni dice alla madre: «*Puoi toglierlo via, ora!*».

6 - Molto spesso l'ammalato deve affrontare una spaventosa solitudine. Gli amici scompaiono! Marta incontra anche la noia: «*Nessuna visita, neanche una. Direbbe che ciascuno ha perduto la parola...*» (1928).

Lampi nella notte

Questa vita, nonostante tutto, è progressivamente scandita dagli interventi del cielo. Il 25 marzo 1921, come spesso in futuro, vede la Santa Vergine. Poco tempo dopo conosce un grande miglioramento ricevendo il *Sacramento dei Malati*.

Durante il «*periodo di preparazione*» alla più alta santità, Santa Teresa di Lisieux è apparsa tre volte a Marta. Una volta il 3 ottobre 1926, prima festa liturgica della santa; un'altra il 1° ottobre 1927. Teresina ha rivelato a Marta che non doveva morire ancora, che doveva guarire e prolungare la sua missione nel mondo. Ma la celeste visitatrice non le ha tolto tutte le infermità: «*Oh! la birichina, m'ha lasciato tutto, dopo!*».

Di primaria importanza sono i cambiamenti interiori dei malati. Nel periodo che va dal 1925 al 1930 discernono quattro punti della crescita spirituale di Marta.

Nel mese d'agosto 1925, Marta era iscritta per andare a Lourdes. C'era soltanto un posto per la parrocchia. Marta Robin rinuncia in favore di un'altra persona. Questo sacrificio - enorme - gli fa varcare una soglia nelle vie dell'amore. Poco mesi dopo, il 15 ottobre 1925, scrive una decisiva e meravigliosa consacrazione:

«Signore, mio Dio, avete domandato tutto alla vostra piccola serva : prendete dunque e ricevete tutto. In questo giorno, mi rimetto a voi senza riserva e senza ritorno...

O Dio d'amore! Prendete la mia memoria e tutti i suoi ricordi, prendete la mia intelligenza e fate che

non servi se non alla vostra più grande Gloria; prendete la mia volontà tutta intera, è per sempre che l'annichilo nella Vostra...

Siete l'unico possessore della mia anima e di tutto il mio essere; ricevete l'immolazione che ogni giorno e a ogni ora vi offro in silenzio; degnate gradirla e cambiarla in benedizioni per quanti amo, per la conversione dei peccatori e la santificazione delle anime. O Gesù! Prendete tutto il mio piccolo cuore:... custoditelo sempre nelle vostre potenti mani affinché non si arrende e non si sfoghi in nessuna creatura... Mi sottometto umilmente alla guida ammirabile della Vostra Provvidenza... Mi piace la mia estrema bassezza perché mi vale tutte le vostre paterne sollicitudini... Nascondetemi nel Vostro seno perché la mia natura frema sotto il fardello delle crudeli prove che mi sopraffanno da ogni parte e che sono sola sempre...».

Un'altra tappa per Marta è la missione dei padri cappuccini di Lione. In questa occasione, il 2 novembre 1928, il padre Marie-Bernard la fa entrare nel Terz'ordine francescano. Nella notte successiva il demonio gli spacca due denti.

Due anni dopo, l'11 agosto 1930, il padre Marie-Bernard riceve la sua «*Consacrazione delle Vergini*».

Marta è ormai completamente paralizzata nel suo corpo. La sua anima è ormai passiva, docile, pronta per le misteriose operazioni divine... Ciò lo vedremo la prossima volta.

***Aumônerie France/Italie à Lorette**

L'Assemblea dei soci 2011

Nel corso del nostro 47° Convegno Nazionale si è tenuta l'annuale assemblea dei soci, come prescrive l'art. 11 dello statuto, in seconda convocazione alle ore 10,30 del 7 settembre 2011.

Il Presidente ha tenuto una relazione sull'andamento dell'Associazione nell'anno 2010, sono poi intervenuti il Vice-Presidente e l'Economo. Ripercorriamo per quanti non hanno partecipato le cose salienti che sono state comunicate.

La vita Associativa: dopo l'entrata in vigore del nuovo Statuto, per ottemperare a quanto promuove l'Art. 3, abbiamo impegnato l'intera Associazione a rinnovare le proprie strutture e il proprio modo di essere nella Chiesa di oggi. Il tema che abbiamo trattato per l'intero anno, riguarda le nostre strutture di base, cioè i gruppi e come questi si devono rapportare nelle Parrocchie. Continueremo su questa strada, proprio per aiutare i nostri associati ad essere protagonisti di una proposta di preghiera davanti a Gesù Sacramentato, che sia punto di partenza per tutta la comunità per una crescita nella fede e nella Missione.

La Rivista: è il principale strumento di formazione e informazione dell'Associazione. La direzione si impegna in modo particolare per qualificarla sem-

pre di più, proponendo alla lettura degli Associati rubriche e proposte veramente di ottima qualità. Anche se in questo anno, con l'entrata in vigore di un Decreto Legge del 30 marzo 2010, sono state abolite le agevolazioni postali concesse ad alcune categorie e di cui beneficiava anche l'Associazione. Questo ha comportato l'immediato aumento dei costi di spedizione del 400%, come potrete leggere nella relazione dell'Economo. Questo decreto ha messo veramente in difficoltà l'Associazione che ha dovuto procedere a dei tagli, anche nell'invio della rivista, per economizzare.

Le Pubblicazioni: Nel corso dell'anno sono stati pubblicati quattro inserti formativi spediti con la rivista, per la formazione dei gruppi. Sono stati pubblicati gli atti del convegno di Gennaio nel volume "L'Eucaristia e i cercatori di Dio". È stato pubblicato un opuscolo con le relazioni sulle attività dei gruppi spedito anche questo con la rivista. È stato pubblicato un fascicolo per ricordare la figura di P. Emilio Santini a quindici anni dalla scomparsa. Sono stati pubblicati, come ogni anno, i Pensieri Eucaristici per la meditazione quotidiana.

I Convegni: Il Convegno Nazionale del 2010 (14/17 settembre) sul tema "L'Eucaristia e la famiglia nel mondo secolarizzato di oggi", ha avuto un'ottima riuscita, anche per la partecipazione di qualificati relatori quali: Mons. Cosmo Francesco Ruppi, improvvisamente scomparso di recente e che ricordiamo con affetto e nella preghiera, e del dott. Luigi

Accattoli. Nel corso del Convegno sono stati eletti i nuovi responsabili Associativi. Gli Associati presenti sono stati circa 500.

Il Convegno di Approfondimento sulla lettera “Ai Cercatori di Dio”, che abbiamo tenuto il 30/31 gennaio 2010, della quale abbiamo pubblicato gli atti, molto apprezzati, ha avuto anch'esso un grande successo sia per il tema trattato sia per le personalità intervenute. Raccomando ancora la lettura di queste relazioni veramente illuminanti. I partecipanti sono stati circa 120.

I Corsi: Abbiamo tenuto nel periodo 21/25 giugno 2010 un corso di spiritualità Eucaristica, presso la nostra Sede guidato dal nostro Assistente P. Franco e da P. Sergio Andriotto, missionario e predicatore nel Santuario della Santa Casa. I partecipanti sono stati 30.

I Gruppi: Nel corso dell'anno, il caro Presidente Luciano Sdruscia e l'Assistente hanno tenuto diverse giornate Eucaristiche, per i nostri gruppi, in giro per l'Italia. Sono partiti il 7 marzo per Napoli per l'incontro a Cappella Cangiani con i gruppi della Campania; il 20 aprile hanno incontrato il gruppo di Cagliari, il 21 quello di Oristano, il 22 quello di Alghero, completando il giro della Sardegna. Il 7 maggio si sono incontrati a Verona con i gruppi della Città e l'8 con quelli della Provincia a Buttapietra. Sempre a Maggio il 27 si sono incontrati con il gruppo di Bari e il 29 a Barletta con i gruppi della Puglia presso il Santuario Madonna dello Sterpeto. Il 3 giugno, solennità del

Corpus Domini, hanno incontrato i gruppi delle Marche presso la nostra sede.

Il Sito Web: Anche il sito web è stato rinnovato cercando di renderlo sempre più aggiornato e ricco di materiale per la formazione e per l'informazione sulle iniziative dell'Associazione. Molti sono i contatti e questo ci edifica, nella speranza che in futuro anche questo strumento sia di aiuto agli associati.

Soci: Nel corso del 2010 si è mantenuto sostanzialmente stabile il numero degli iscritti, con una piccola tendenza alla diminuzione. Facciamo appello ai soci perché trasmettano l'amore per l'Associazione ad altre persone.

La Revisione dello Statuto: Si è approvato sia in consiglio che nell'assemblea, il nuovo testo dello Statuto, per adeguarlo alle nuove esigenze civili dello Stato e a quelle pastorali della Chiesa. Resta ora l'approvazione Legale.

La Casa: La nostra casa in Loreto è sempre più luogo di incontri formativi e di sano riposo. Ancora non è utilizzata appieno, ma non ci stanchiamo di invitare gli Associati ad utilizzarla. Può essere usata anche in autogestione.

Il Negozio: Il negozio collocato al piano terra della sede, a servizio degli Associati, come ben sapete propone la vendita di Arredi Sacri, abbigliamento sacerdoti e una fornitissima libreria cattolica. E' sempre più utilizzato e apprezzato dagli Associati ma anche dalle persone che frequentano Loreto. Di anno in anno la clientela si fa più numerosa e questo permette anche una divulga-

zione delle iniziative e pubblicazioni dell'Associazione oltre ad un beneficio di carattere economico.

Consuntivo 2010

Prende poi la parola l'Economista Mauro Monachesi per una breve disamina dell'andamento economico dell'Associazione.

A livello patrimoniale l'Associazione è ben solida con un patrimonio netto fiscale di € 292.876,00 e reale per la rivalutazione dell'immobile di circa € 950.000,00.

È diminuita l'esposizione bancaria da € 100.000,00 a € 52.294,00 e con essa anche i costi bancari.

Il trattamento di fine rapporto dei dipendenti è garantito con un fondo d'investimento e stiamo adoperandoci per diminuire a zero l'esposizione con le banche in modo da avere sempre minori costi.

La parte economica nel 2010 ha avuto un andamento meno proficuo degli anni passati, l'utile si è ristretto a solo € 1.484,00, ciò è derivato da diversi fattori:

- in primo luogo il rialzo delle spese di spedizione del 400% passando dai € 7.000,00 degli anni passati ai € 23.087,00 attuali e sembra che il governo non abbia voglia di ritornare indietro.

- Il cambiamento di presenza dell'Associazione in campo nazionale; si sta puntando molto sulla formazione, su riflessioni specifiche sull'Eucaristia. Ciò ha comportato spese per pubblicazioni e convegni, producendo riconoscimenti da parte di Vescovi e sacerdoti sull'azione sempre più formativa dell'Associazione nella Chiesa nazionale diocesana e locale.

- Sono diminuite, molto probabilmente a causa della crisi che sta coinvolgendo tutte le attività, sia le offerte che le iscrizioni (anche se in questi ultimi tempi c'è un'inversione di tendenza).

- La casa viene utilizzata ancora poco: le offerte per il soggiorno sono state € 23.592,00. Un maggiore utilizzo aiuterebbe l'Associazione ad intraprendere con maggior vigore il cambiamento in atto.

La parte economica del negozio, sebbene strutturata ad operare a livello di prezzi, come servizio agli associati ed ai sacerdoti, attualmente aiuta l'Associazione a poter operare con meno affanno.

L'Assemblea si è chiusa con l'approvazione del Bilancio 2010 che, di seguito, per una sempre maggiore trasparenza, riportiamo nei grafici: Stato Patrimoniale
Conto Economico.



Pensieri Eucaristici

2012

€ 4,50.

*Richiedili
alla direzione*

Conto Patrimoniale

ATTIVO

Stato patrimoniale 2010

Immobilizzazioni immateriali

Opere dell'ingegno (royalties), licenze d'uso, software	7.633,00
<i>Totale immobilizzazioni immateriali</i>	€ 7.633,00

Immobilizzazioni materiali

Impianti generici	12.280,00
Mobili e arredi	42.903,00
Macchine d'ufficio	34.900,00
Autovettura	12.000,00
Immobile	998.980,00
<i>Totale immobilizzazioni materiali</i>	€ 1.101.063,00

Immobilizzazioni finanziarie

Fondo investimento	22.008,91
Partecipazioni in società	191,09
<i>Totale immobilizzazioni finanziarie</i>	€ 22.200,00

Crediti

Crediti diversi	30.499,00
<i>Totale crediti</i>	€ 30.499,00

Disponibilità liquide

Cassa	2.775,14
C/C bancari	1.821,02
C/C postali	2.574,84
<i>Totale disponibilità liquide</i>	€ 7.171,00

TOTALE ATTIVO

€ 1.168.566,00

Conto Patrimoniale

PASSIVO

Stato patrimoniale 2010

Patrimonio netto

Patrimonio Associazione 292.876,00

Risultato d'esercizio 1.484,00

Totale patrimonio netto € **294.360,00**

Trattamento di fine rapporto

Fondo TFR 22.843,00

Dipendenti 3.592,00

Totale trattamento di fine rapporto € **26.435,00**

Ammortamenti immateriali

Fondo ammortamento software 6.494,00

Totale ammortamenti immateriali € **6.494,00**

Ammortamenti materiali

Fondo ammortamento immobile 478.590,00

Fondo ammortamento macchine ufficio 5.214,00

Fondo ammortamento autovettura 1.500,00

Fondo ammortamento arredamento 2.922,00

Fondo ammortamento impianti generici 7.412,00

Fondo ammortamento immediato 4.127,00

Totale ammortamenti materiali € **499.767,00**

Debiti

Debiti verso fornitori 44.097,00

Debiti per mutui 245.119,00

Totale debiti € **289.216,00**

Disponibilità liquide

C/C bancari 52.294,00

Totale disponibilità liquide € **52.294,00**

TOTALE PASSIVO

1.168.566,00

Conto Economico 2010

ENTRATE

Quote degli Associati.....	100.004,00
Soggiorni in sede.....	23.592,00
Convegni.....	73.418,00
Libri.....	22.000,00
Contributi di sostegno.....	35.978,00
Proventi vari.....	800,00
Totale Entrate.....	€ 255.792,00

USCITE

Costi tipografici.....	62.481,00
Acquisto libri.....	16.000,00
Costo organizzazione attività istituzionale.....	33.077,00
Costo organizzazione convegni.....	69.296,00
Spedizione rivista.....	23.087,00
Oneri personale dipendente.....	25.105,00
Cancelleria e varie.....	2.977,00
Manutenzioni.....	3.037,00
Spese trasferte.....	2.800,00
Oneri bancari.....	11.709,00
Spese postali.....	3.905,00
Oneri tributari.....	834,00
Totale Uscite.....	€ 254.308,00
<i>Utile di esercizio.....</i>	<i>€ 1.484,00</i>

È Natale

Cari Associati,
il Consiglio Direttivo anche per il 2012 ha lasciato invariata la quota di adesione all'Associazione, per venire incontro a tanti associati pensionati o in difficoltà per via della difficile congiuntura economica. Ma le spese sono notevolmente cresciute, soprattutto quelle postali. Faccio appello alla Vostra sensibilità perché in occasione del rinnovo vogliate aggiungere qualcosa in più alla quota, ognuno secondo le proprie possibilità.

Quanto raccoglieremo servirà per proseguire tutte le nostre attività, evitandoci di dover operare dei tagli, soprattutto nel campo della formazione. Altrettanto importante è farci missionari e diffondere la nostra spiritualità e far innamorare tanti dell'Associazione, se ogni associato riuscisse a iscriverne uno nuovo anche questo sarebbe un grande contributo.

Augurandovi un Santo Natale sereno e tante gioie per il Nuovo Anno, ricordiamoci nella preghiera!

Il Presidente
Baiardelli Paolo



CELEBRAZIONE CONCLUSIVA

Sternamente Uniti Eucaristia e famiglia

di P. Franco Nardi*

(Seconda parte)

Dall'Omelia Conclusiva del Convegno Nazionale

Significato teologico della Liturgia eucaristica

Gesù Cristo si dona sulla croce, rivelando l'infinito amore del Padre ed è risorto distruggendo la morte e il peccato che ne è l'origine. Ha fondato una nuova alleanza, un nuovo patto che nulla potrà mai spezzare. Donandosi sulla croce ci ha mostrato che il suo amore rimarrà sempre nonostante il nostro peccato.

Per questo prima di morire sulla croce. Gesù ha celebrato l'ultima cena, durante la quale ha cercato un segno che rendesse presente l'evento pasquale. Ogni volta che spezziamo il pane, il dono di Gesù sulla croce si rende presente. In ogni Eucaristia partecipiamo al dono totale del Figlio di Dio che si è lasciato uccidere per amore. Solo per amore.

La famiglia si dona

In fondo che cosa è il Matrimonio? È quando un uomo e una donna fanno una promessa di amore e donano l'uno all'altro la loro vita. Non donano qualcosa. Non donano un giorno. Ma tutto. Per sempre. **“Prometto di esserti fedele sempre e di amarti e onorarti,**

tutti i giorni della mia vita”. Inoltre è un dono assolutamente gratuito: *“nella salute e nella malattia, nella gioia e nel dolore”*. Uomo e donna promettono di amarsi qualsiasi cosa succeda. Promettono di amare non solo quando sono contraccambiati, non solo le parti belle dell’altro. Ma sempre. E comunque.

Spesso nella Sacra Scrittura il rapporto tra Dio e il suo popolo viene descritto utilizzando immagini tratte dall’ambito nuziale. In Osea e in Ezechiele l’elezione di Israele da parte di Dio è raccontata attraverso la metafora di uno sposo premuroso che si è scelto la sua sposa in modo assolutamente gratuito. Dio ha eletto Israele tra tutti i popoli e ne ha fatto la sua sposa circondandola di un immenso amore e facendola oggetto di tutta la sua predilezione. Tuttavia, il popolo, nella sua stoltezza e ingratitude, presto si è dimenticato dell’amore di Dio ed ha seguito altre divinità. Israele, nel suo atto di trasgredire il primo comandamento, è descritto come una sposa adultera che tradisce il suo sposo con altri amanti. Gli idoli “seducono” il suo cuore e la inducono al peccato. Nel profeta Osea, in uno dei passi più belli e commoventi di tutta la Bibbia, si racconta che Dio, nonostante l’infedeltà della sua amata, rimane fedele e sceglie, invece di ripudiarla come meriterebbe, di moltiplicare il suo amore. Decide di portarla nel deserto, nel luogo dove si sono conosciuti e dove Israele ha imparato a fidarsi del Signore.

Nella predicazione profetica, il tempo di dura prova del deserto diventa, in uno slancio di trasfigurazio-



ne poetica, il tempo del fidanzamento. È stato il periodo dove Israele ha conosciuto il Signore e dove, nell'assenza di ogni sicurezza umana, ha imparato a fidarsi di Lui. Dio vuole portarla dove si sono innamorati per parlare al suo cuore, nella ferma speranza di riportarla all'amore dei primi tempi. Esiste quindi nel

profetismo un ben noto filone narrativo che descrive la relazione tra Dio e il suo popolo attingendo all'ambito dei dinamismi sponsali.

Nel Nuovo Testamento, Gesù stesso si presenta come lo Sposo messianico venuto ad inaugurare i tempi escatologici. Nel vangelo di Giovanni Gesù inaugura i suoi segni alle nozze di Cana con un Miracolo molto particolare: trasforma l'acqua in vino. I miracoli nel quarto Vangelo non sono mai gesti che puntano a suscitare lo stupore del lettore, ma... *segni* che hanno come scopo il rivelare l'identità personale di Gesù Cristo. Con il segno alle nozze di Cana Gesù si presenta come lo Sposo messianico atteso. L'acqua viene attinta dalle giare di pietra che ricordano le abluzioni di quell'antica alleanza che con l'avvento di Gesù viene superata. Il vino invece è simbolo di gioia e di festa. L'immagine dello sposo ritorna anche

nella parabola del re che prepara una festa per le nozze del figlio e invita tutti insistentemente a partecipare (Mt 22,1-14). L'invito a seguire Gesù è paragonato a un banchetto nuziale a cui siamo invitati a gioire con Gesù stesso, alla domanda sul perché i discepoli di Giovanni digiunano mentre i suoi non seguono le pratiche prescritte, risponde autorevolmente: **“Possono gli amici dello sposo digiunare mentre lo sposo è con loro?”** (Mt 2,19). In tal modo Gesù presenta tutta la sua attività come quella di uno sposo che invita tutta l'umanità alla gioia e alla comunione con sé. Infine lo stesso donarsi in croce di Gesù spesso è stato interpretato come l'evento delle “nozze mistiche” di Cristo con la Chiesa dove lo Sposo divino dona tutta la sua vita senza riserve all'umanità. Gesù sulla croce ripercorre le caratteristiche dell'amore nuziale: è un amore totale che dona tutta la propria vita fino a spargere il sangue. “Non c'è amore più grande di questo dare la vita per i propri amici”. Ed è un amore gratuito: muore perdonando i crocifissori. **“Puoi anche uccidermi, ma io ti amerò per sempre. E comunque”**.

C'è quindi un nesso oggettivo tra il mistero pasquale e Eucaristia che ne è la attualizzazione. Papa Benedetto afferma che “l'Eucaristia, sacramento della carità, mostra un particolare rapporto con l'amore tra l'uomo e la donna, uniti in matrimonio. Approfondire questo legame è una necessità propria del nostro tempo”. *L'Eucaristia ha quindi una dimensione nuziale*. È come se a Gesù in croce si potessero attribuire le parole dello sposo nel giorno delle nozze: **“Io**

accolgo te come mia sposa e prometto di esserti fedele sempre nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti sempre”.

Gesù è lo sposo che ama totalmente e gratuitamente la sua sposa. L'Eucaristia è il momento dove si rende presente questo patto dalle caratteristiche nuziali. Quando il sacerdote nel momento della consacrazione pronuncia le parole: “questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi” si può tradurre: “prometto di esserti fedele sempre e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita”. L'Eucaristia è il sacramento dell'amore, il sacramento dello sposo. Ci ricorda che siamo scelti, amati, sposati. Totalmente e gratuitamente. La Messa quindi è come un banchetto di nozze dove noi festeggiamo l'unione di Cristo con la Chiesa e accogliamo stupiti questo inaudito amore.

D'altra parte anche *il matrimonio ha una dimensione eucaristica*: lo sposo e la sposa si donano come Cristo e in Cristo. Sposarsi vuol dire donarsi tutta la vita come Cristo ha fatto sulla croce. Cristo è il proto-sposo, è il modello della nuzialità. Vuoi sapere cosa vuol dire sposarsi? Guarda la croce! Gli sposi potrebbero fare proprie nel matrimonio le parole della consacrazione: “Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per te”. Questa è la mia vita per te. Tutto quello che mi appartiene è per te. È tuo. “Questo è il mio sangue per la nuova ed eterna alleanza”. Questa è la mia vita donata, sparsa per un patto eterno con te.

Il segno liturgico del pane

Nella Messa il segno principale non è semplicemente quello del pane, ma del *pane offerto*. Dividere il proprio pane con qualcuno è simbolo di condivisione, di dono. Quando ero piccolo dividere la mia merenda con qualcuno era un gesto che mi costava molto. Voleva dire rinunciare a qualcosa di mio, a cui tenevo, per donarlo. Lo spezzare il pane nella Messa, (*fractio panis*) rende presente il dono di Cristo sulla croce. È memoriale. Memoria viva. Il passato diventa presente. Rende presente il corpo spezzato per amore di Cristo sulla croce. Ricorda che qualcuno mi ama così tanto, così follemente da essere morto di una morte orribile. E tutto questo per me. Per me!!!

Nel matrimonio i due sposi si scambiano l'anello nuziale segno della fedeltà e dell'amore. Io spesso faccio agli sposi una domanda trabocchetto. Di chi è l'anello più piccolo? Non è di lei come spesso si risponde. Ma dello sposo. Infatti dentro quell'anello di solito c'è il nome di lui. Nella vita non si può stare sempre insieme, ma la sposa porta al dito un dono fatto quel giorno che le ricorda l'amore e la fedeltà dell'altro. "Mi ha sposata. Ha dato la sua vita per me". L'anello è "segno del mio amore e della mia fedeltà", rende presente l'amore dello sposo, fa memoria del dono fatto il giorno del matrimonio. Per questo giustamente porta di solito iscritta anche la data delle nozze. Molto di più nella Eucaristia il pane spezzato analogamente all'anello, rende presente il dono di Cristo sulla croce. Ricorda la nuova ed eterna alleanza. Ricorda



l'amore e la fedeltà dello sposo.. Siamo amati! La nostra terra ha uno sposo!

Suggerimenti pastorali

Qui è il cuore del Vangelo! Bisogna fare esperienza di essere amati dallo Sposo e aiutare gli altri a fare questa esperienza.

Testimoniare a tutti che

ogni uomo è amato e che questo amore si manifesta soprattutto attraverso l'amore dei familiari, l'amore dei loro sacerdoti e dei loro catechisti!! Scoprire che Dio, diversamente dalla logica del mondo che è spesso utilitaristica, ci ama così come siamo! Non perché bravi-belli-buoni ma semplicemente perché innamorato di noi, perché siamo noi, perché siamo suoi! Da sempre ci ha pensati, sognati, desiderati, amati! Nell'Eucaristia noi viviamo questo. Se ne facciamo davvero esperienza come si fa a pensare di non partecipare?

10 consigli per vivere meglio l'Eucaristia domenicale in comunità

- 1 Se hai deciso di partecipare alla Messa, esci di casa per tempo, così da non arrivare in chiesa in ritardo.
- 2 Prima di entrare in Chiesa, se fai uso del telefonino,

spegnilo, così eviterai di disturbare durante la celebrazione. Se dovesse suonare in Chiesa, affrettati a spegnerlo. Non uscire per rispondere: dimostri che il Signore è meno importante delle tue cose.

- 3 Quando entri in Chiesa, segnati con l'acqua benedetta: è il ricordo del tuo Battesimo. Se non hai difficoltà di movimento, fai la genuflessione verso il Tabernacolo: è riconoscere la presenza di Gesù nell'Eucaristia. Fermati qualche minuto in preghiera silenziosa.
- 4 Se sei entrato in Chiesa semplicemente per accendere una candela, segno della tua preghiera e delle tue necessità, fallo con rispetto, senza far rumore. È opportuno evitare di accendere candele o lumini durante la celebrazione della messa o durante altre celebrazioni: purtroppo il suono delle monete distrae e disturba.
- 5 Se partecipi alla Messa, non sentirti mai uno spettatore, ma cerca di partecipare con la preghiera e con il canto. Se usi il libretto dei canti o il foglietto con le letture della Parola di Dio, trattali con rispetto, pensando anche a chi viene dopo di te. Lasciali quindi in ordine: la copertina deve sempre stare davanti. In estate, non usarli come ventagli.
- 6 Il foglietto parrocchiale, utile per conoscere la vita della propria comunità parrocchiale, è bene prenderlo alla fine della celebrazione per portarlo a casa. Se lo prendi prima, non lasciarlo tra i banchi, ma ricordati o di rimmetterlo al suo posto, o, meglio, di portarlo a casa.

- 7 Fai attenzione al gesto dello scambio di pace. C'è il rischio che l'abitudine lo renda sempre più estraneo alla celebrazione. Sembra più un saluto tra persone che non si vedono da tempo, più che un "estendere" il dono di quella pace che solo Dio può donare. Prova a rispettare un certo ordine: offri la tua mano solo alle persone che hai vicino, a destra e a sinistra, evitando di girarti dando le spalle all'altare. Non è necessario accompagnare il gesto con delle parole: più opportuno farlo in silenzio.
- 8 È il momento della "comunione". Prima di metterti in fila per ricevere l'Eucaristia, chiediti se sei in "grazia di Dio". Valuta onestamente la tua vita ed eventualmente accostati prima al Sacramento della Riconciliazione. Non qualche minuto prima della Messa: anche il sacerdote celebrante ha il dovere di prepararsi alla celebrazione. Normalmente al sabato, nel pomeriggio, c'è un sacerdote in chiesa, presente per le confessioni. Se sei arrivato a Messa in ritardo, chiediti se è opportuno accostarsi all'Eucaristia: in questo caso, come anche quando non sei in grazia di Dio, si può fare la "comunione di desiderio", ammettendo così la tua fragilità e chiedendo l'aiuto di Dio per cambiare vita.
- 9 L'Eucaristia si può ricevere in due modi: direttamente in bocca o sul palmo della mano. Se scegli questa seconda possibilità, fai attenzione a queste indicazioni: le due mani, la destra sotto la sinistra, o viceversa se sei mancino, formano insieme una specie di trono; assicurati che le mani siano puli-

te, in inverno senza guanti; alle parole “Il corpo di Cristo”, rispondi ad alta voce con l’“Amen”: è il tuo atto di fede nella presenza reale di Gesù nel segno del pane; solo ora prendi l’ostia con le dita e portala alla bocca, lì davanti al sacerdote o spostandoti un po’ di lato a destra o a sinistra; non tornare al posto con l’Eucaristia ancora in mano o peggio mettendola in tasca. Tornato al posto, fai silenzio: concentrati sul gesto che hai appena vissuto, rivolgiti il tuo pensiero a Gesù presente in te, presentagli le tue necessità, evitando di metterti a chiacchierare con chi ti è vicino.

- 10** Adesso chiediti: quante volte ho già guardato l’orologio? Se ti è successo anche una volta sola, significa che pensi di aver qualcosa di più importante da fare, che il tempo che stai dando al Signore è sempre troppo! Non uscire di chiesa prima del congedo del celebrante: è una brutta abitudine! Se c’è un canto, impegnati a partecipare fino alla fine: è solo questione di pochi minuti e soprattutto è un gesto di rispetto, per tutti. Finita la Messa, non fermarti a chiacchierare in Chiesa, c’è sempre qualcuno che desidera continuare la propria preghiera e ha bisogno di silenzio. Uscendo, chiediti se ricordi almeno una frase del Vangelo o anche un sola parola: è il nutrimento per la tua vita quotidiana. Infine prova a sorridere: è il segno che davvero hai incontrato Gesù Risorto!

***Assistente Ecclesiastico ALER**

Il Consiglio Nazionale dell'Associazione, nella riunione del 5 settembre 2011, ha preso atto di un secondo gruppo di nuovi responsabili associativi eletti nelle assemblee, per il periodo 2010-2014. Di seguito riportiamo quelli ratificati: 1° elenco.

Bovino - Concattedrale

Responsabile	Fattibene Bove Grazia
Vice Resp.	Trombetta Grazia
Segretaria	Di Sapio Carolina
Assistente	Chiappinelli Don Aldo

Adrano - Parrocchia Santa Maria Degli Angeli

Responsabile	Lazzaro Dell'Aquila Rosetta
Assistente	Domina Fra Mario

Sidney - Australia

Responsabile	La Cava Lucia
--------------	---------------

Bari - Chiesa Preziosissimo Sangue

Responsabile	Piancaldini Annabella
--------------	-----------------------

Bussolengo - Parrocchia Santa Maria Maggiore

Responsabile	Pizzamiglio Lucia
--------------	-------------------

Bussolengo - Parrocchia Cristo Risorto

Responsabile	Scolari Almerina
Vice Resp.	Ceradini Recchia Fiorella

Gaeta - Chiesa Suore Adoratrici dell'Eucaristia

Responsabile	Sarno Carmen
Assistente	Rossi Don Bernardino

Mirabello Sannitico - Parrocchia Santa Maria Assunta

Responsabile	Iafigliola Anzovino Silvia
Vice Resp.	Di Biase Emilia
Assistente	Di Nonno Don Antonio

Pontedera- Parrocchia San Giuseppe

Responsabile	Cavallini Edi
--------------	---------------

Vita associativa

Vice Resp.	Pasqualetti Silvana
Segretaria	Biondi Maria Grazia
Assistente	Giannini Don Giulio

Mirandola - Parrocchia San Francesco

Responsabile	Golinelli Anna Maria
Assistente	Giso Padre Sebastiano

Rignano Garganico - Parrocchia Maria SS. Assunta

Responsabile	Draisci Michelina
Vice Resp.	Pialorsi Mirella
Segretaria	Del Re Maria Rosaria
Assistente	Galullo Don Nazzareno
Aiuto Ass.	Gianfelice Don Antonio

Carini - Parrocchia Madre Chiesa

Responsabile	Pecoraro Antonietta
Vice Resp.	Amato Vincenza
Segretaria	Buzzetta Francesca
Cassiera	Buffa Eulalia
Assistente	Ambrogio Mons. Vincenzo

San Zenone Di Minerbe - Parrocchia San Zeno Vescovo

Responsabile	Cortese Tarcisa
Vice Resp.	Macchiella Liliana
Assistente	Bozza Don Luciano

Salerno - Parrocchia Santa Maria ad Martyres

Responsabile	Trabucco Pasqualina
Vice Resp.	Palermo Serafina
Assistente	Paciolla Don Luigi

Città Della Pieve - Parrocchia SS. Gervasio e Protassio

Responsabile	Sdruscia Luciano
--------------	------------------

Anime Ripara



Vittorina Bellani
in Soardo
Nogara (VR)



Antonietta Delli Bovi
Olevano sul Tusciano (SA)



Salvatore Di Marco
Palermo



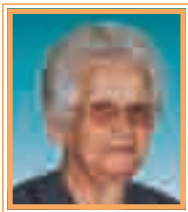
Rosa Iozzo
Campobasso (CB)



Rosaria Lo Forte
Palermo



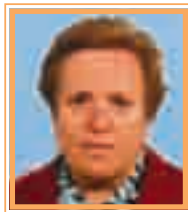
Lombardi
Don Francesco
Castropignano (CB)



Maria Pagano
Ruvo di Puglia (BA)



Maria Luisa Prandini
S. Michele Extra (VR)



Antonietta Resta
Rignano Garganico
(FG)

trici in Cielo



Angela Segreto
Sydney - Australia



Rosa Vitulano
Manfredonia (FG)



Teresa Vivaldi
Monte S. Ambrogio (VR)

Pesaro: Tonucci Garbatina Olga; **Pila(PG):** Chiovini Don Mario; **Bari:** Bompensiero Di Grisolo Ida; **Milano:** Medicina Agnese; **Mola di Bari(BA):** Ruggiero Maria; **Matelica(MC):** Solmi Enrica; **Cave(RM):** Manaresi Maria; **Città della Pieve(PG):** Fiacconi Scargiali Assunta; **Napoli:** Biondi Ferdinando; **Rignano Garganico(FG):** D'Addetta Adele; **Barletta (BA):** Corvasca Anna; **Provaglio d'Iseo(BS):** Pagani Silvana.

*Nella Preghiera un ricordo
particolare per queste anime generose,
specialmente il quarto giovedì del
mese, in cui si celebra la Santa
Messa in loro suffragio*

È Sempre Natale

Quando crediamo e difendiamo la vita,
quando ti ringraziamo per quanto già abbiamo,
quando sappiamo metterci in ascolto della Tua parola,
quando siamo di aiuto a chi ne ha bisogno,
quando dividiamo le nostre gioie con gli altri,
quando la speranza guida le nostre giornate e azioni,
quando sappiamo essere docili alla Tua volontà,
quando Ti riconosciamo come Padre e
Ti preghiamo e adoriamo in silenzio,
Tu, o Signore, nasci dentro di noi,
e per noi ogni giorno è NATALE!

*Buon Natale
e Felice Anno Nuovo*

